

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO

NELLA MILANO-SANREMO NUOVA SCONFITTA DEI NOSTRI E VITTORIA DI VAN LOOY

IRRESISTIBILE LO SPRINT DI RIK



FIRMANI, che nella foto è insieme con il figlio, guiderà l'attacco azzurro nell'incontro con l'Austria a Vienna

Il belga ha vinto a tempo di record (Km. 42,178 all'ora!) davanti a Poblet, Darrigade, Conterno, Albani e De Bruyne

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 19 — René Prival è stato l'uomo eroe senza fortuna di una corsa entusiasmante e drammatica. René Prival è partito all'attacco dopo il via. Prival, lasciati per strada i compagni di fuga Graczyk, Oriani, Catalano, Proost, Cainero, Dante, Guglielmoni e Plankuart, è stato raggomito quando era in vista di San Remo. I ragazzi avevano suonato un velo di nebbia sulle sue tante bellezze.

Prival ha pianato. Ha piano prima per la rabbia, e poi come un bimbo col pieno tatto di mano il regalo più atto.

Prival ci ha impedito di cominciare: +277 chilometri di fuga nel sole e mezzo di cammino, sempre al di fuori di 42 minuti più allora; e così la più grande delusione. Capitoni, per favorire, perché piagnottava.

Noi abbiamo superato

Prival ad Arma di Taggia. Egli era ancora solo. Ma appariva disfatto dalla fatica. Il suo sogno di vittoria, metro a metro, diventava sempre più assurdo. Prival gridava su-

dore, aveva gli occhi di un attaccante, perdeva la barba dalla bocca.

La vittoria di Prival doveva essere poco ancora.

Il gruppo gli si faceva sotto a vista d'occhio. Il gruppo speravano a 50 all'ora, speravano.

Fra poco, Prival sarebbe stato travolto.

Campione, infatti, avevamo calcolato alla perfezione il momento dell'attacco. Per questo tutta la lunga dramma della corsa era stata studiata, erano state le ruote del gruppo: si poteva dire che non avessero fatto alcuna tattica, che fossero ancora freschi come alle partenze. E i principi dello sprint si preparavano alla vittoria. Continuarono a mettere il nastro sulle finestre, attenti che non partissero gli scattisti.

Van Looy, Poblet e Darrigade apparivano, e sembravano in testa. E i campioni si accanivano: stavano bene, la corsa si era conclusa come i campioni avevano deciso e come i tecnici avevano previsto: con una volata fulgorosa e fulminante, alla fine di una paloppata vertiginosa che

avrebbe fatto saltare il record di Poblet (1957, Km. 40,638) e farlo apparire un po' vecchia.

La vittoria di Poblet era un trionfo della corsa ciclistica più attesa e più amata dalla folla e dai predatori, la Milano-Sanremo, la corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

● Sul Turchino è transitato per primo Cainero. Buona prova di Dante e Guglielmoni che infilarsi insieme a Cainero in una fuga iniziale, hanno ceduto sul Capo Mele

● Prival ripreso dal gruppo nel finale quando già si pensava che la sua fuga avrebbe potuto aver fortuna

avrebbe fatto saltare il record di Poblet (1957, Km. 40,638)

ma i campioni sono stati di par-

te.

Mercoledì 19 marzo 1958. San Giuseppe. Dal calendario dei grandi avvenimenti dello sport stanchissimo il fulgore della gara ciclistica più attesa e più amata dalla folla e dai predatori, la Milano-Sanremo, la corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto: «Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

Gli atleti ognuno alla ga-

ra la loro celebrità, il loro coraggio, il loro ardore, il loro desiderio di conquista. Vanuillet, che è costretto a rimanere al palo, si dispera e piange. Coppi protesta e s'infuria. E Boni che è a letto:

«Non ho fortuna».

Sono 21h. La corsa più bella del mondo, che si corre ogni anno per la quarantunesima volta.

</